

FACOLTÀ DI SCIENZE  
DELLA COMUNICAZIONE



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**I lavoratori parasubordinati del Lazio tra professione e precariato.  
Rapporto 2007 sull'archivio INPS Gestione Separata**

**A cura di  
Patrizio Di Nicola, Isabella Mingo,  
Flavia Bagni, Zaira Bassetti**

**Luglio 2007**

## Indice

<b>I lavoratori parasubordinati del Lazio tra professione e precariato. ....</b>	<b>1</b>
<b>1. Quanti sono e chi sono .....</b>	<b>3</b>
<b>2. La mappa del lavoro parasubordinato: posizione professionale e attività svolta ....</b>	<b>6</b>
<b>3. Gli “esclusivi” e i “concorrenti” .....</b>	<b>9</b>
<b>4. La committenza .....</b>	<b>13</b>
<b>5. Imponibile e gruppi professionali .....</b>	<b>14</b>
<b>6. Atipici e precari: un modello interpretativo .....</b>	<b>17</b>
<b>7. Retribuzione e periodi contrattualizzati.....</b>	<b>18</b>

## 1. Quanti sono e chi sono

Rispetto al 2005<sup>1</sup>, il Lazio ha registrato un aumento di quasi 20 mila nuovi iscritti alla Gestione Separata INPS, oltre un terzo quindi dei 53.754 nuovi iscritti a livello nazionale del 2006<sup>2</sup>.

Guardando ai valori nazionali, emergono alcune specificità: un'età media dei parasubordinati leggermente più bassa (40 anni in Italia vs 37 nel Lazio); un differenziale fra maggiore presenza maschile e femminile decisamente meno marcato (15 punti di differenza in Italia vs 3 punti nel Lazio); un distacco fra età media maschile e femminile contenuto, con le donne più giovani degli uomini (in Italia si assesta sui 7 anni circa, mentre nel Lazio la differenza si ferma a 5 anni).

C'è da dire che tra il 2005 e il 2006, l'età media si è abbassata sia per l'universo maschile sia per quello femminile (rispettivamente da 41,34 a 39,73 per gli uomini, e da 35,52 a 34,46 per le donne). Inoltre, in linea con il dato nazionale, i nuovi iscritti aumentano soprattutto fra le donne (+10.783 donne vs +8.156 uomini), delineando una sorta di "femminilizzazione" dell'universo del lavoro parasubordinato (Tab. 1).

**Tab. 1 - Lavoratori attivi iscritti alla Gestione Separata INPS**

	<b>Lazio 2005</b>	<b>Lazio 2006</b>	<b>Italia 2006</b>
Femmine	108.340	119.123	653.650
%	47,94	48,63	42,75%
Età media F.	35,52	34,46	36,51
Maschi	117.623	125.779	875.215
%	52,06	51,36	57,25%
Età media M.	41,34	39,73	43,11
<b>Totale</b>	<b>225.963</b>	<b>244.902</b>	<b>1.528.865</b>
<b>Diff. dal 2005</b>		<b>+18.939</b>	<b>+53.754</b>
<b>Età media M.+F.</b>	38,55	37,16	40,29

Quasi il 40% dei lavoratori attivi iscritti alla Gestione Separata ha un'età compresa tra i 26 e i 35 anni. Sono quindi lavoratori giovani, ma non giovanissimi; al contrario sono

---

<sup>1</sup> Per i dati 2005 si veda: Di Nicola, P.; Bassetti Z., *I lavoratori attivi iscritti alla Gestione Separata INPS nella Regione Lazio nel 2005*, working paper, 2006, e Di Nicola P., Bagni F., Bassetti Z., *La regione Lazio, il lavoro delle donne e le facce della precarietà*, working paper, 2006. Entrambi i saggi sono reperibili su <http://www.mediazione.info>

<sup>2</sup> Di Nicola, P.; Mingo, I. (a cura di), *I lavoratori parasubordinati tra professione e precariato. Rapporto 2006 sull'archivio INPS Gestione Separata*, in via di pubblicazione.

soggetti adulti per i quali il lavoro parasubordinato non può essere identificato *tout court* come via privilegiata per un primo ingresso nel mercato del lavoro.

Lo spartiacque fra percentuale di parasubordinati donne e uomini è segnato dai 40 anni, quando gli uomini diventano la maggioranza rispetto alle donne. E' interessante notare come invece a livello nazionale questo spartiacque si situi prima, nella fascia d'età fra i 31 e i 35 anni (Tab. 2).

**Tab. 2 - Distribuzione dei lavoratori attivi per classi di età e genere**

Classi di età	Lazio 2006		Italia 2006		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
fino a 20	50,5	49,5	54,7	45,3	100
da 21 a 25	55,4	44,6	57	43	100
da 26 a 30	57,7	42,3	55,7	44,3	100
da 31 a 35	54,6	45,4	50	50	100
da 36 a 40	50,9	49,1	44,3	55,7	100
da 41 a 45	47,4	52,6	40,4	59,6	100
da 46 a 50	42,3	57,7	36,3	63,7	100
da 51 a 55	35,5	64,5	32,2	67,8	100
da 56 a 60	27,2	72,8	25,9	74,1	100
da 61 a 65	21,6	78,4	21,4	78,6	100
da 66 a 70	16,2	83,8	16,2	83,8	100
da 71 a 75	13,8	86,2	14,4	85,6	100
oltre 75	17,5	82,5	16,4	83,6	100
<b>Totale</b>	<b>48,6</b>	<b>51,4</b>	<b>42,8</b>	<b>57,2</b>	<b>100</b>

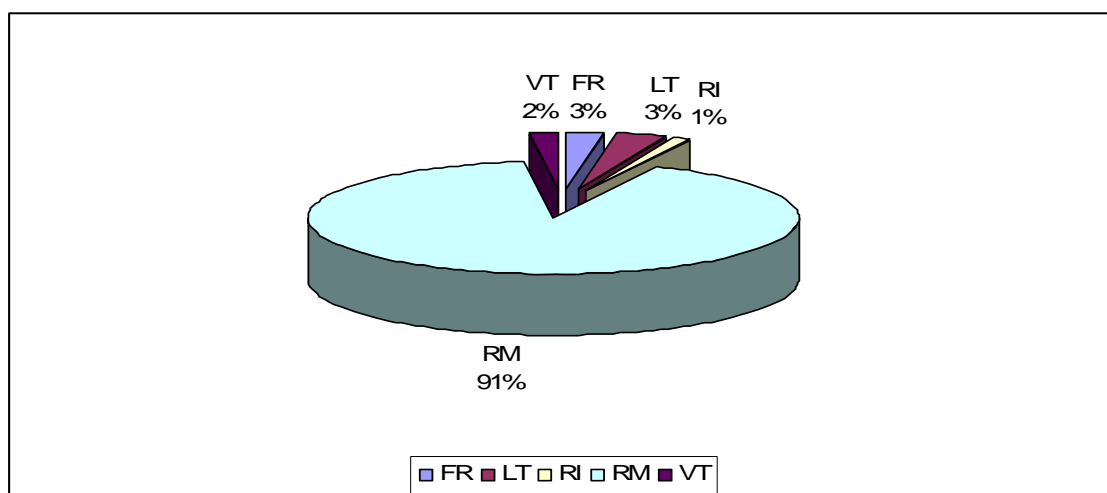
La presenza delle donne diminuisce rapidamente al crescere dell'età; la letteratura ci indica una duplice possibilità interpretativa del fenomeno: da una parte l'occupazione femminile aumenta soprattutto grazie all'entrata nel mercato del lavoro delle nuove generazioni, che investendo maggiormente nella formazione, affidano parte della propria emancipazione alla ricerca di realizzazione nel lavoro<sup>3</sup>. Va detto che, se la ricerca di una realizzazione individuale delle donne sul mercato del lavoro rientra nel più generale processo storico di individualizzazione che caratterizza il passaggio dalla

<sup>3</sup> Reyneri, E., *Sociologia del mercato del lavoro. Vol I*, Il Mulino, Bologna, 2005.

società fordista alla società post-fordista e post-industriale<sup>4</sup>, è però da ricordare che i dati esistenti rimarcano come le donne tendano a ritirarsi dal mercato del lavoro in età più adulta, in concomitanza con l'aumento dei carichi familiari e della nascita dei figli<sup>5</sup>.

I 244.902 lavoratori parasubordinati laziali nel 90% si concentra nella sola provincia di Roma (Fig. 1). Ciò era atteso, in quanto la capitale, con la sua diffusa presenza di occupazione nei servizi e nella Pubblica Amministrazione catalizza il grosso delle professioni atipiche e flessibili.

**Fig. 1 - Distribuzione dei lavoratori attivi iscritti nel Lazio per provincia**



Rispetto al 2005, si registrano cambiamenti quasi nulli nel numero dei parasubordinati delle diverse province. Solo Roma segna un +18.812 di nuovi soggetti; in pratica l'intero aumento della regione si concentra nella capitale, a conferma dell'inscindibile legame tra grandi città terziarie e lavoro parasubordinato.

<sup>4</sup> Paci, M., *Nuovi lavori, nuovo welfare*, Il Mulino, Bologna, 2007. Per il concetto di società fordista, società post-fordista e società post-industriale si veda anche Accornero, A., *Era il secolo del lavoro*, Il Mulino, Bologna, 2000.

<sup>5</sup> Reyneri, E., op. cit. I modelli di partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro erano rappresentabili fino agli anni '90 dalla forma di una curva "L rovesciata", in cui il picco di partecipazione si verificava nell'età giovanile con l'ingresso nel mercato del lavoro, per poi decrescere drasticamente in coincidenza dell'arrivo dei figli. Oggi, soprattutto per il Nord d'Italia, la curva a "L" tende a somigliare sempre più a una "campana": la partecipazione delle donne, anche se su valori più bassi di quelli maschili, rimane costante fino ai 45 anni, per poi decrescere gradatamente al crescere dell'età.

## **2. La mappa del lavoro parasubordinato: posizione professionale e attività svolta**

All'interno della Gestione Separata è possibile individuare due grandi gruppi professionali. Questi sono da una parte gli amministratori e sindaci di società, che lo stesso INPS definisce lavoratori "tipici"<sup>6</sup> per via della tipologia di lavoro svolto; sono in un certo senso i lavoratori più "garantiti", poiché dichiarano, come vedremo, alti imponibili e periodi di copertura contrattuale lunghi.

Dall'altra troviamo la galassia dei collaboratori a vario titolo, più gli associati in partecipazione, che costituiscono i lavoratori "atipici". Al contrario di quanto avviene per gli amministratori, questo gruppo è caratterizzato da una condizione di svantaggio legata sia a imponibili dichiarati molto bassi, sia a periodi contrattualizzati più brevi; sono quindi più esposti ad intermittenza lavorativa.

Nel Lazio, al primo gruppo appartengono 37.996 soggetti, ossia il 15,5% del campione, mentre gli atipici sono 206.906 pari al 84,5%. I soli Collaboratori a Progetto sono 173.557. C'è da annotare che fra le diverse province, esiste una differenza nella distribuzione delle tipologie professionali: a Frosinone, Latina, e Viterbo gli amministratori sono quasi il 30% e i collaboratori non arrivano al 60% (a Viterbo si attestano sul 40%).

Come si vede dalla tab. 3, dal 2005 al 2006 si registrano pochi spostamenti all'interno delle diverse tipologie professionali. Solo i collaboratori, che per alcuni versi sono i lavoratori "più deboli" della Gestione Separata INPS, aumentano in maniera marcata (+20.098), ed tra questi aumentano più le donne che gli uomini (+10.185 vs +8.913), confermando una maggiore presenza femminile all'interno del lavoro atipico e meno garantito. Il confronto con il dato nazionale fa notare come il Lazio si caratterizzi per la netta prevalenza di collaboratori all'interno dell'universo dei parasubordinati. Il distacco con le percentuali nazionali è di quasi 20 punti: i co.co.pro del Lazio sono il 70,9%, contro un 51,9% nazionale. Di conseguenza crollano le percentuali degli amministratori: a livello nazionale questi sono più del doppio dei valori registrati nel Lazio (31,5% vs 14,5%).

La differenziazione per genere evidenzia come le donne sono sempre in posizione più debole rispetto agli uomini. Le prime infatti sono sottorappresentate nelle tipologie professionali "tipiche" e più garantite, mentre viceversa si concentrano per quasi

---

<sup>6</sup> Cfr. INPS, *Il lavoro parasubordinato dal 1996 al 2004*, Roma, 2005.

l'80% fra i co.co.co/pro. A livello nazionale, le collaboratrici si fermano a una percentuale del 64,9%.

Sinteticamente, si può dire che l'occupazione dei parasubordinati nel Lazio si caratterizza per:

- una forte presenza di collaborazioni, in netto aumento rispetto al 2005;
- una prevalenza di donne in questa tipologia professionale;
- un peso minore del gruppo dei tipici all'interno della Gestione Separata;
- la forbice sempre più ampia fra professioni tipiche e atipiche.

**Tab. 3 - Caratteristiche professionali dei lavoratori attivi iscritti alla Gestione Separata**

	Lazio 2005				Lazio 2006				Differenz a 2005- 2006 M. +F. N.	Italia 2006	
	Femmine		Maschi		Femmine		Maschi			F.	M
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		%	%
Amministratore, sindaco società	7585	7,0	27136	23, 1	8.003	6,7	27.504	21,9	786	16,6	42,7
Collab. Giornali	973	0,9	1258	1,1	767	0,6	1.106	0,9	-358	0,7	0,6
Partecipante a Commissioni	896	0,8	4258	3,6	448	0,4	1.967	1,6	-2.739	0,4	1,2
Amministratore Enti Locali	40	0,0	63	0,1	20	0	54	0	-29	0	0,1
Dottorando, borsista MIUR	3627	3,3	3299	2,8	4.256	3,6	4.049	3,2	1.379	3,3	2,3
co.co.co / pro	83.737	77,3	69722	59, 3	94.922	79, 7	78.635	62,5	20.098	64,9	42,3
Venditore porta a porta	626	0,6	574	0,5	471	0,4	412	0,3	-317	1	0,6
Collaboratori occasionali	1119	1,0	1298	1,1	1.272	1,1	1.747	1,4	602	1,6	1,3
Lavoro occasionale autonomo	646	0,6	934	0,8	537	0,5	1.002	0,8	-41	0,5	0,5
co.co.co pensionati e ultra 65 anni	469	0,4	1639	1,4	475	0,4	1.829	1,5	196	0,8	2,1
Co.Co.Co nella PA	5214	4,8	4847	4,1	5.538	4,6	5.114	4,1	591	6,4	3,9
Co.Co.Co. prorogati	1190	1,1	913	0,8	464	0,4	508	0,4	-1.131	0,4	0,3
Associati in partecipazione	2218	2,0	1682	1,4	1.950	1,6	1.852	1,5	-98	3,4	2,3
Totale	108340	100	117623	100	119.123	100	125.779	100	18.939	100	100

Come si vede dalla tabella seguente, la gran maggioranza dei parasubordinati ha rapporti lavorativi con un unico committente, e ciò li rende più simili a lavoratori dipendenti che a professionisti dotati di indipendenza nel lavoro. Le percentuali di

esclusività nei confronti del committente sfiorano il 100 per cento nella P.A. e tra i pensionati.

**Tab. 4 - Mono o pluri committenza per tipologia professionale (valori %)**

	Monocommittenti	Pluricommittenti	Totale
Amministratore, sindaco società	78,6	21,4	100
Collab. Giornali	76,7	23,3	100
Partecipante a Commissioni	79,3	20,7	100
Amministratore Enti Locali	71,6	28,4	100
Dottorando, borsista MIUR	79,0	21,0	100
co.co.co -pro	87,1	12,9	100
Venditore porta a porta	96,7	3,3	100
Collaboratori occasionali	88,5	11,5	100
Lavoro occasionale autonomo	86,9	13,1	100
co.co.co pensionati e ultra 65 anni	96,0	4,0	100
Co.Co.Co nella PA	95,4	4,6	100
Co.Co.Co. prorogati	98,4	1,6	100
Associati in partecipazione	97,8	2,2	100
Totale	86,2	13,8	100

Quali sono nel Lazio i settori di attività ove prevale l'impiego dei lavori atipici?

I settori dell'industria e dell'edilizia raccolgono quasi il 15% del campione; segue il commercio (11,4%); tuttavia la parte del leone continua a farla il settore dei servizi, dove si concentrano quasi il 40% dei lavoratori, in particolare i servizi alle imprese (22,3%), quelli alle persone (10,3%) e il settore dell'istruzione (4,8%). I servizi si caratterizzano anche per le minori retribuzioni: meno di 8.000 euro nei servizi alle imprese e nell'istruzione, poco più di 9.000 nei servizi alle persone, a fronte di valori che superano i 12 mila euro per gli altri settori.



**Tab. 5 - Iscritti al fondo per attività del committente**

	Lazio 2005		Lazio 2006		Italia 2006
	N.	%	N.	%	%
Estrazione	1.622	0,8	1.568	0,6	0,6
Industria	16.845	8,4	26.193	10,7	17,7
Edilizia	9.128	4,5	10.356	4,2	5,4
Commercio	24.874	12,4	27.805	11,4	15
Alberghi ed esercizi pubblici	4.173	2,1	6.919	2,8	2,6
Trasporti	9.038	4,5	9.333	3,8	3,6
Poste e Telecomunicazioni	1.488	0,7	8.651	3,5	1,9
Banche, Assicurazioni, Finanza	11.200	5,6	10.538	4,3	3,8
Informatica	13.471	6,7	14.140	5,8	4,5
Ricerca	1.523	0,8	5.869	2,4	1
Servizi alle imprese, consulenza	44.257	22,0	54.537	22,3	16,3
Pubblica Amministrazione	8.719	4,3	9.243	3,8	3
Istruzione	15.435	7,7	11.809	4,8	7,4
Sanità	8.075	4,0	8.821	3,6	4
Altri servizi	25.538	12,7	25.324	10,3	9,5
Agricoltura, Pesca, Allevamento	5.557	2,8	13.796	5,6	4
Totale	200.943	100	244.902	100	100
Mancanti	25.020				
Totale	225.963				

### 3. Gli "esclusivi" e i "concorrenti"<sup>7</sup>

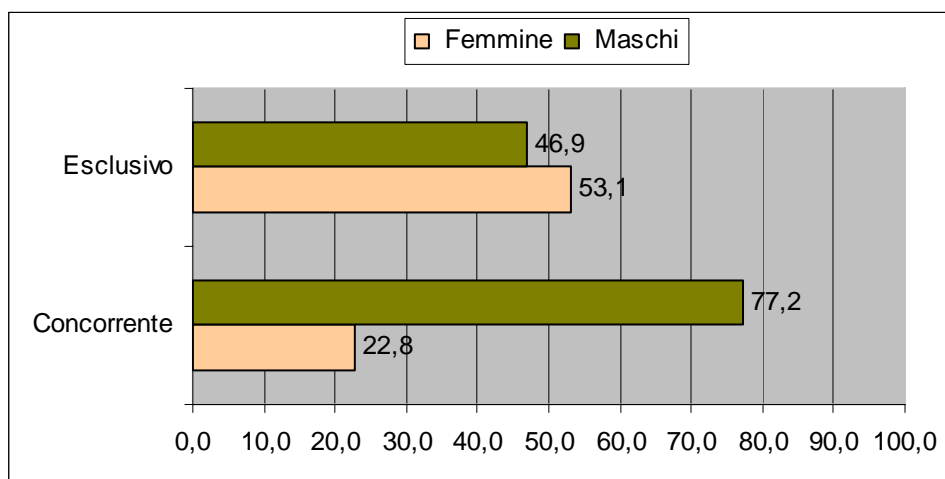
La distinzione tra "esclusivi" e "concorrenti", si riferisce alle fonti di reddito dei lavoratori parasubordinati. Nel primo caso i lavoratori hanno come unica entrata economica quella derivante dallo svolgimento di lavoro parasubordinato (in altre parole non hanno redditi aggiuntivi oltre a quello dichiarato all'interno della Gestione Separata); nel secondo caso i redditi dichiarati nella Gestione Separata *concorrono*, insieme ad altre entrate derivanti da lavoro non parasubordinato, alla creazione del

<sup>7</sup> INPS, *Il lavoro parasubordinato dal 1996 al 2004*, Roma, 2005.

proprio reddito complessivo. Ne consegue che i soggetti in condizione di esclusività sono, ovviamente, più esposti al rischio di precarietà (vedremo di seguito che i redditi dichiarati da questi lavoratori sono anche mediamente più bassi), a differenza di quanto avviene per i concorrenti che possono contare anche su altre entrate, tipicamente da pensione o da lavoro dipendente, e pertanto si trovano in uno stato di maggiore sicurezza economica.

In generale tra i parasubordinati del Lazio, nel 2006, si registra una tendenza al peggioramento della propria condizione: aumentano gli esclusivi (85,4% nel 2006 vs 82% nel 2005) e diminuiscono parallelamente i concorrenti (14,6% nel 2006 vs 18%). Inoltre si riconfermano, senza grosse variazioni rispetto all'anno passato, le significative differenze di genere che caratterizzano la condizione di esclusività e concorrenza: nel primo gruppo prevalgono le donne, che costituiscono oltre la metà dell'intero segmento (53,1% vs 46,9%), mentre tra i concorrenti gli uomini sono la maggioranza (77,2% vs 22,8%).

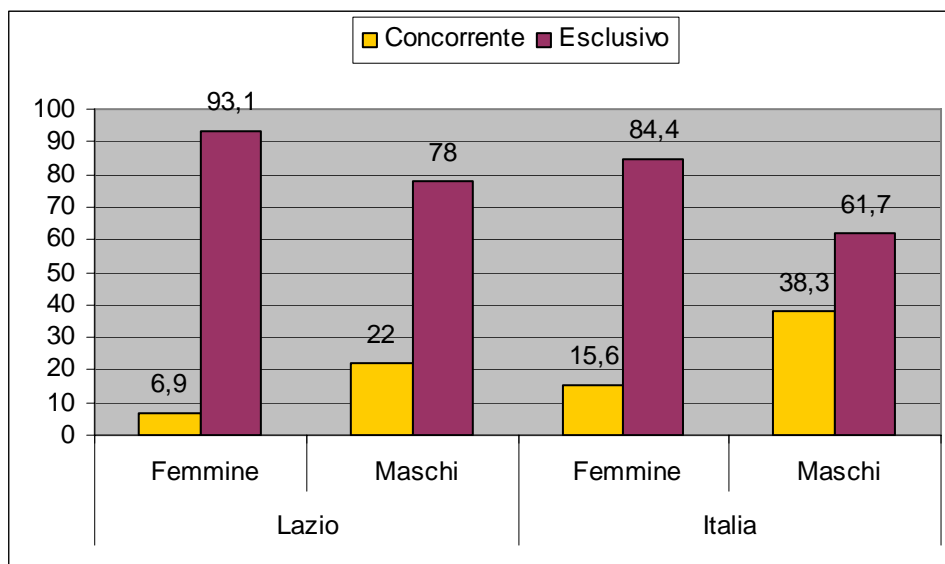
**Fig. 2 – Parasubordinati “esclusivi” e “concorrenti”, nel Lazio, per genere**



Se confrontato con il dato nazionale, emerge con chiarezza la condizione di svantaggio dei lavoratori atipici, ed in particolar modo delle lavoratrici, che lavorano nel Lazio. Infatti queste hanno nella quasi totalità (93% circa) come unica fonte di reddito quella derivante dal lavoro parasubordinato, con circa 9 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (84,4%). Invece la condizione di esclusività riguarda il 78% della componente maschile, ossia un valore di circa 15 punti inferiore a quello fatto

registrare per le donne, ma allo stesso tempo di ben 16 punti superiore al dato nazionale (del 61,7%) (Fig. 3).

**Fig. 3 – Parasubordinati “esclusivi” e “concorrenti”, nel Lazio e in Italia, per genere**



La condizione di esclusività o concorrenza del reddito è strettamente correlata alla professione svolta. Nel corso del 2006, nel Lazio si è verificato un aumento generalizzato degli esclusivi, ma andando ad osservare nello specifico le diverse tipologie professionali si notano delle differenze significative rispetto a quanto succede nel resto del Paese. Innanzitutto è salita la quota di esclusivi nel gruppo degli amministratori e sindaci di società, passando dal 53,8% del 2005 al 59,4% del 2006 (in pratica gli esclusivi sono aumentati di 2.429 unità). Considerando che da un anno all'altro il numero di amministratori e sindaci di società nel Lazio ha subito un aumento contenuto, di sole 786 unità, ciò significa che si è verificato uno spostamento interno al gruppo verso l'area dell'esclusività.

Confrontando questo risultato con il dato nazionale si può vedere come nel Lazio sia in atto una tendenza, iniziata già lo scorso anno, opposta rispetto a quanto si verifica nel resto del territorio italiano, dove invece tra gli amministratori prevalgono i concorrenti (52,1% vs 47,9%).

Nella galassia dei collaboratori continuativi e a progetto, invece la situazione cambia completamente e, in linea con quanto fatto registrare lo scorso anno, i collaboratori esclusivi raggiungono quota 93,6%, pari a circa 7 punti percentuali in più rispetto al

dato nazionale. È importante sottolineare che nel corso del 2006, come detto, nell'area delle collaborazioni si è registrato un aumento complessivo di quasi 21 mila unità. Considerando che vi è stato un pari aumento di lavoratori esclusivi, si può concludere che tutti i nuovi collaboratori iscritti alla Gestione Separata, hanno redditi esclusivi, e quindi si trovano tra le situazioni potenzialmente più critiche (Tab. 6).

**Tab. 6 - Lavoratori "esclusivi" e "concorrenti" per tipologia professionale nel 2005 e nel 2006**

	Lazio 2005				Lazio 2006			
	Concorrenti		Esclusivi		Concorrenti		Esclusivi	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Amministratore, sindaco società	160.44	46,2	18.677	53,8	14.401	40,6	21.106	59,4
Collab. Giornali	513	22,9	1.718	77,0	390	20,8	1.483	79,2
Partecipante a Commissioni	4.484	87	670	13	1.776	73,5	639	26,5
Amministratore Enti Locali	54	52,4	49	47,6	31	41,9	43	58,1
Dottorando, borsista MIUR	817	11,8	6.109	88,2	771	9,3	7.534	90,7
Co.co.co / pro	11.986	7,8	14.1473	92,2	11.093	6,4	162.464	93,6
Venditore porta a porta	113	9,4	1.087	90,6	33	3,7	850	96,3
Collaboratori occasionali	575	23,8	1.842	76,2	1.207	40,0	1.812	60,0
Lavoro occasionale autonomo	654	41,4	926	58,6	802	52,1	737	47,9
Co.co.co pensionati e ultra 65 anni	2.017	95,7	91	4,3	2.206	95,7	98	4,3
Co.Co.Co nella PA	3.063	30,4	6.998	69,6	2.853	26,8	7.799	73,2
Co.Co.Co. prorogati	201	9,6	1.902	90,4	103	10,6	869	89,4
Associati in partecipazione			3.900	100	140	3,7	3.662	96,3
<b>Totale</b>	<b>40.521</b>	<b>17,93</b>	<b>185.442</b>	<b>82,07</b>	<b>35.806</b>	<b>14,6</b>	<b>209.096</b>	<b>85,4</b>

A rimarcare quanto sia importante la condizione di "esclusività" e di "concorrenza" riportiamo anche i livelli di reddito medi dei due gruppi. Per gli esclusivi, il reddito medio è di 9.919,35 euro; per i concorrenti questo sale a 17.215,45 euro (ai quali si sommano, ovviamente i redditi extra Gestione Separata). Inutile dire che disporre di 827 euro mensili, e non poter contare su nessuna altra entrata economica, espone seriamente al rischio precarietà, se non di vera e propria povertà.

Quali sono le altre attività svolte dai parasubordinati "concorrenti"? La tabella riportata di seguito mostra che nel Lazio si può rintracciare l'esistenza di tre gruppi: quello dei pensionati, che costituisce l'insieme più numeroso pari al 34,4%, quello dei dipendenti privati (25,3% , +4,6 rispetto al dato nazionale) e quello dei commercianti con il 13,6% (-7,6 rispetto al dato nazionale).

È da sottolineare la presenza tra i parasubordinati di una discreta quota di dipendenti pubblici, che nel Lazio costituiscono il 12% dei concorrenti, mentre nel resto del Paese sono poco più della metà (6,5%).

**Tab. 7 - Attività svolte dai lavoratori parasubordinati plurireddito (valori %)**

	<b>Lazio 2006</b>	<b>Italia 2006</b>	<b>Differenza</b>
Pensionati	34,4	31,3	+3,1
Dipendenti privati	25,3	20,7	+4,6
Artigiani	3,2	12,7	-9,5
Commercianti	13,6	21,2	-7,6
Coltivatori diretti	1	1,8	-0,8
Dipendenti pubblici	12	6,5	+5,5
Professionisti	8,5	4,4	+4,1
<b>Totale</b>	<b>35.806</b>	<b>436.747</b>	

#### **4. La committenza**

Come detto in precedenza, un elemento fondamentale nel determinare una condizione di maggiore o minore dipendenza dal proprio datore di lavoro, di maggiore o minore sicurezza dal punto di vista economico e di potenziale esposizione al rischio di precarietà, è la committenza. Infatti è evidente che avere un unico committente, e svolgere in via esclusiva una singola attività lavorativa, spesso con un reddito basso, rappresenta per il lavoratore un possibile preludio alla precarietà. Al contrario, avere più di un committente, e redditi elevati, è un indicatore piuttosto attendibile circa il grado di indipendenza e di minore rischio.

In linea con la tendenza generale del nostro Paese, evidenziata già durante lo scorso anno, anche nel Lazio vi è una netta prevalenza di lavoratori monocommittenti (86,2% pari a 211.001 unità vs 13,8% pari a 33.901 lavoratori). Confrontando questo risultato con il dato nazionale, si nota che nel Lazio la situazione sembra leggermente

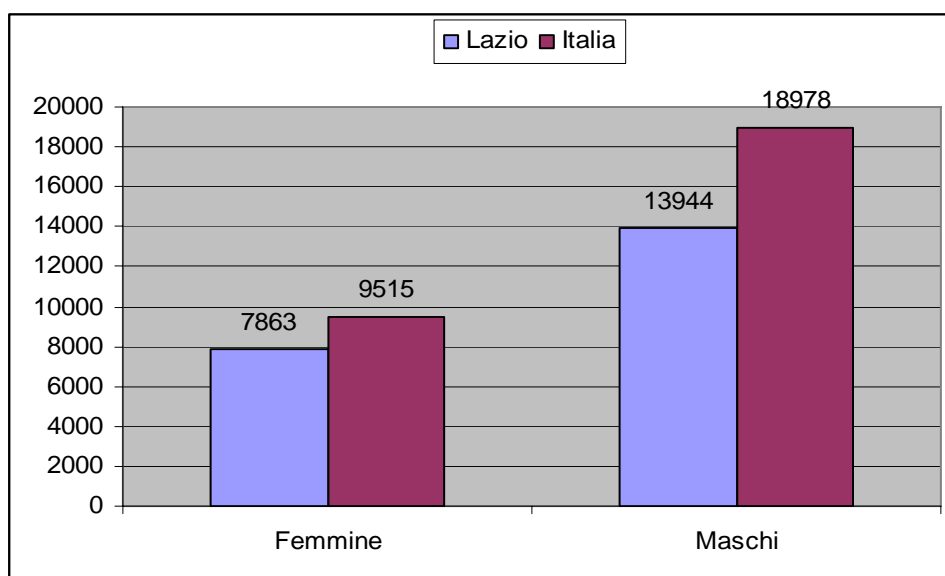
migliore rispetto a quanto si verifica nel resto d'Italia dove i monocommittenti sono 3 punti percentuali in più. Tuttavia, rispetto all'anno passato, coloro che lavorano per un unico committente nel Lazio sono aumentati in valore assoluto di oltre 17.418 unità.

## 5. Imponibile e gruppi professionali

Un indicatore significativo è rappresentato dal reddito imponibile medio dei lavoratori dichiarato dai committenti (in base al quale viene calcolato il contributo previdenziale che ciascun lavoratore dovrà poi versare). Rispetto al 2005, le cose sono poco cambiate: l'imponibile si aggira, mediamente, intorno agli 11 mila euro (per la precisione 10.986,08 euro). Nel Lazio la condizione dei lavoratori parasubordinati è quindi peggiore che nel resto del Paese, ove i redditi imponibili si aggirano attorno ai 15 mila euro. Nello specifico si può notare come sia ancor peggiore la condizione delle donne, il cui reddito annuo è di circa 6 mila euro inferiore rispetto a quanto dichiarato dai loro colleghi maschi (7.863,04 euro vs 13.943,86 euro). In altre parole, si ripropongono i "noti"<sup>8</sup> differenziali di genere segnalati sin dal 2005.

Va detto, tuttavia, che se per le lavoratrici del Lazio il reddito medio dichiarato è di 1.652 euro in meno rispetto alle loro colleghe del resto d'Italia, tale differenza sale addirittura a 5 mila euro per i loro colleghi uomini (Fig. 4).

**Fig. 4 – Imponibile medio per genere: confronto tra Lazio e Italia (euro)**



<sup>8</sup> Cfr. Di Nicola, P., Mingo, I. (a cura di), *Il lavoratori parasubordinati tra professione e precariato*, op. cit.

I differenziali retributivi sono strettamente connessi alla professione svolta. Non si notano grosse variazioni, rispetto all'anno passato, ma è interessante notare come le riduzioni nell'ammontare dell'imponibile abbiano riguardato essenzialmente l'area delle collaborazioni, ad eccezione dei Co.co.co. prorogati (Tab. 8). Molti lavoratori, quindi, tra un anno e l'altro non sono neanche riusciti a spuntare aumenti retributivi che li tutelassero dall'inflazione.

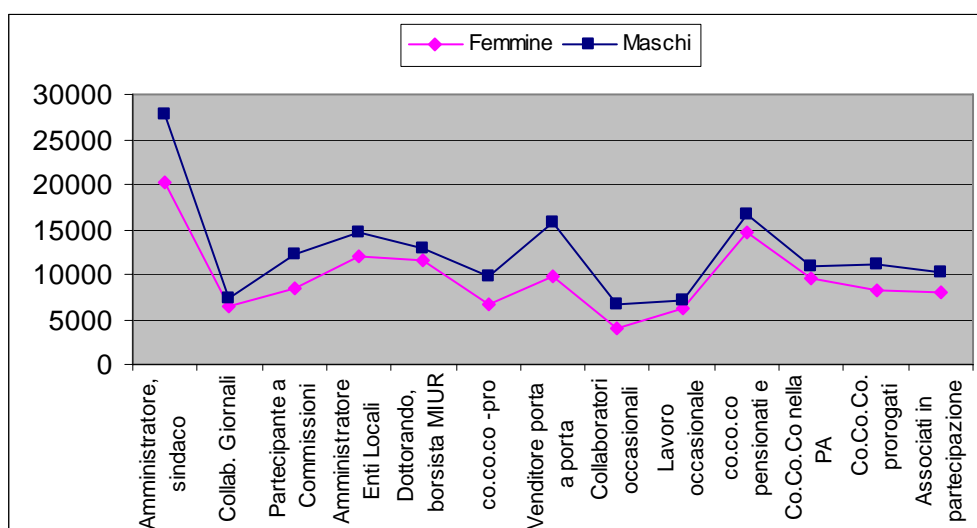
Si riconferma nel Lazio quanto già registrato a livello nazionale, vale a dire l'esistenza di due gruppi, quello degli amministratori e sindaci di società che si contrappone a quello dei collaboratori, caratterizzati da un *gap* retributivo pari a 18.148 euro. Infatti, i primi possono contare su un imponibile medio che si aggira intorno ai 26.160 euro (28.826 euro per gli amministratori nel resto d'Italia), mentre i secondi dichiarano all'incirca 8.011 euro (8.400 euro per i loro pari a livello nazionale).

**Tab. 8 – Imponibile medio per tipologia professionale, confronto 2005-2006 (in euro annuali)**

<b>TIPO RAPPORTO</b>	<b>Lazio 2005</b>	<b>Lazio 2006</b>	<b>Differenza 2005-2006</b>
Amministratore, sindaco società	25.649,23	26.159,99	+510,76
Collab. Giornali	7.122,11	6.987,79	-224,32
Partecipante a Commissioni	6.352,51	11.534,88	+5.182,37
Amministratore Enti Locali	11.473,98	13.917,15	+2.443,17
Dottorando, borsista MIUR	12.357,55	12.196,33	-161,22
Co.co.co -pro	8.049,02	8.011,28	-37,74
Venditore porta a porta	11.563,79	12.601,64	+1.037,85
Collaboratori occasionali	5.767,86	5.515,4	-252,46
Lavoro occasionale autonomo	7.507,2	6.840,22	-666,98
Co.co.co pensionati e ultra 65 anni	16.281,88	16.196,56	-85,32
Co.Co.Co nella PA	10.258,22	10.171,21	-87,01
Co.Co.Co. prorogati	9.000,3	9.711,37	+711,07
Associati in partecipazione	8.440,93	9.091,56	+650,63
<b>Totale</b>	<b>11.020,47</b>	<b>10.986,08</b>	<b>-34,39</b>

Se decliniamo i dati a nostra disposizione per genere, si può notare che in tutte le categorie professionali, l'imponibile delle donne è sempre inferiore a quello degli uomini. Le differenze più significative tra i due sessi si hanno nel gruppo degli amministratori, dove il distacco tra l'imponibile delle donne e quello degli uomini è pari a 7.655,94 euro a favore dei secondi (20.229,65 euro delle prime vs 27.885,59 euro dei secondi); seguono i venditori porta a porta, professione per la quale la differenza ammonta a 6.054,31 euro.

**Fig. 5 – Imponibile medio per tipologia professionale e genere (in euro annuali)**



Oltre al genere, un fattore decisivo nella determinazione del livello di imponibile è l'età, al crescere della quale aumenta progressivamente l'ammontare dei redditi.

**Tab. 9 – Imponibile medio per genere e classi di età (euro annuali)**

Classi di età	Femmine	Maschi
fino a 20	1.954,52	2.353,7
da 21 a 25	4.005,41	4.757,82
da 26 a 30	6.555,76	8.115,21
da 31 a 35	8.354,12	11.533,61
da 36 a 40	9.325,84	14.617,47
da 41 a 45	9.677,31	17.647,79
da 46 a 50	10.334,67	19.415,71



da 51 a 55	11.478,64	21.242,74
da 56 a 60	13.245,47	22.031,57
da 61 a 65	16.840,69	24.231,75
da 66 a 70	1.5488,2	23.905,82
da 71 a 75	13.569,15	17.140,95
oltre 75	19.458,01	12.217,88
<b>Totale M. + F.</b>		<b>10.896,08</b>

## 6. Atipici e precari: un modello interpretativo

Abbiamo detto che la Gestione Separata INPS è una galassia composita, al cui interno è possibile rintracciare due grandi gruppi professionali, quello dei *tipici* e quello degli *atipici*. Nel 2006, i parasubordinati che risiedono nel Lazio, vedono una netta prevalenza di lavoratori atipici; rispetto all'anno precedente si è avuto un aumento di 23.029 atipici, pari al 3,1% in più. Svolge un'attività atipica il 93% delle donne, mentre tra gli uomini coloro che si trovano in questa condizione sono il 76,5% (16,5 punti percentuali in meno). A livello nazionale il fenomeno interessa l'83% delle lavoratrici parasubordinate del nostro Paese, ben 10 punti percentuali in meno rispetto a quanto avviene nel territorio laziale (Tab. 10).

**Tab. 10 – Lavoratori tipici e atipici per genere (%)**

	Lavoratori tipici Lazio	Lavoratori tipici Italia	Lavoratori atipici Lazio	Lavoratori atipici Italia
<b>Femmine</b>	7,1	17,3	92,9	82,9
<b>Maschi</b>	23,5	43,9	76,5	56,0
<b>Totale</b>	<b>15,5</b>	<b>32,5</b>	<b>84,5</b>	<b>67,5</b>

Dopo aver differenziato i parasubordinati in *tipici* e *atipici*, abbiamo considerato questa tipologia duale congiuntamente alla condizione di esclusività e di concorrenza. In tal modo abbiamo messo a punto un modello tramite cui leggere ed individuare le situazioni di maggiore o minore esposizione al rischio di precarietà.

Come si vede dalla tabella 11 riportata di seguito, l'aumento più consistente di lavoratori si è avuto proprio nella categoria degli atipici/esclusivi che nel 2006

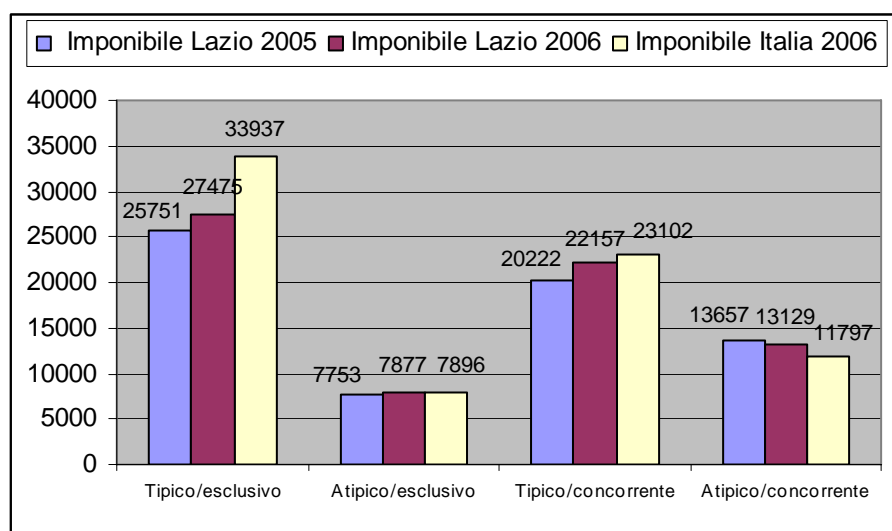
raggiungono quota 187.308. E, in tale ambito, aumenta di più la manodopera femminile.

**Tab. 11 – Consistenza del modello per genere (confronto 2005 - 2006)**

	F. '06	F. '05	Diff. F. '06/'05	M. '06	M. '05	Diff. M. '06/'05
Tipico/Concor.	2.717	3.694	-977	13.491	18.905	-5.414
Tipico/Esclus.	5.754	5.296	+458	16.034	14.191	+1.843
Atipico/Concor.	5.460	5.656	-196	14.138	12.266	+1.872
Atipico/Esclus.	105.192	93.694	+11.498	82.116	72.261	+9.855
<b>Totale</b>	<b>119.123</b>	<b>108.340</b>	<b>+10.783</b>	<b>125.779</b>	<b>117.623</b>	<b>+8.156</b>

Nel Lazio, tra il 2005 e il 2006, si registra un aumento di reddito per tutti i gruppi sopra considerati, ad eccezione dei lavoratori atipici con reddito concorrente. Il confronto con il dato nazionale fa emergere, però, una sostanziale differenza nei livelli di imponibile nella categoria dei tipici, sia esclusivi sia concorrenti. La differenza più marcata si trova nel segmento dei tipici/esclusivi (33.937 euro nazionale vs 27.475 euro nel Lazio).

**Fig. 7 – Variazione dei livelli di imponibile secondo tipologia dei lavoratori**



## 7. Retribuzione e periodi contrattualizzati

Per concludere l'esame sulle caratteristiche dei lavoratori attivi iscritti al fondo INPS nel Lazio, è possibile declinare il nostro modello in base alla retribuzione media e al numero di mesi contrattualizzati nel corso dell'anno. A tale scopo, è stato introdotto il calcolo dei periodi di contratto dichiarati dal committente. La durata di ogni contratto è stata stabilita prendendo come riferimento temporale le date estreme dei contratti, dalla più remota alla più recente, nel corso del 2006. Va notato che tale indicatore non ci dice nulla circa gli effettivi giorni lavorati nel mese, né è in grado di fornire informazioni sull'esistenza di contratti part-time, che potrebbero in parte giustificare i forti differenziali retributivi di genere. Ciononostante, l'indicatore ci è sembrato un *proxi* attendibile per valutare e individuare situazioni di reale precarietà.

Come si vede dalla tabella 12, la condizione di "tipicità", sia esclusiva sia concorrente, caratterizza le situazioni occupazionali più stabili, con alti imponibili e periodi contrattualizzati più lunghi. I parasubordinati del Lazio, come già detto in precedenza, guadagnano leggermente meno della media nazionale, e lavorano per periodi più brevi.

**Tab. 12 - Redditi e durata contrattuale per condizione lavorativa e genere**

	SESSO	Lazio 2006		Italia 2006	
		Imponibile	Durata contratto in mesi	Imponibile	Durata contratto in mesi
Tipico/ concorrente	F.	17161,09	9,80	19.871,92	10,33
	M.	23163,74	9,90	23.879,58	10,28
	Totale	22157,50	9,88	23.102,37	10,29
Tipico/ esclusivo	F.	20739,36	10,01	25.912,30	10,42
	M.	29891,90	10,16	36.733,31	10,46
	Totale	27474,80	10,12	33.936,69	10,45
Atipico/ concorrente	F.	9392,23	7,56	8.017,41	7,76
	M.	14571,11	7,93	13.351,53	8,37
	Totale	13128,27	7,83	11.796,90	8,19
Atipico/ esclusivo	F.	6839,16	7,37	6.582,61	7,14
	M.	9207,10	7,25	9.655,00	7,13
	Totale	7877,27	7,32	7.895,57	7,14

Esistono forti differenziali retributivi di genere<sup>9</sup>: indipendentemente dalla condizione di esclusività/concorrenza e tipicità/atipicità, le donne guadagnano sempre meno dei loro colleghi uomini, anche a fronte degli stessi periodi contrattualizzati, quando non anche maggiori (7,37 mesi per le donne atipiche/esclusive, vs 7,25 mesi lavorativi degli uomini). La condizione di debolezza delle donne sul mercato del lavoro si presenta anche per quelle realtà che abbiamo visto essere più favorevoli: le donne che svolgono attività tipiche in via esclusiva arrivano a dichiarare imponibili di quasi 10 mila euro inferiori rispetto agli uomini nella stessa condizione.

Analizzando il rapporto fra imponibile medio e periodi contrattualizzati, quindi, si nota come a fronte di periodi contrattualizzati sostanzialmente uguali tra uomini e donne, si notano differenziali retributivi decisamente elevati.

Questa differenza potrebbe essere spiegata solo se la quasi totalità delle donne lavorasse part-time, quindi per meno ore rispetto agli uomini, e se dall'altra parte questi lavorassero tutti full-time. L'ipotesi sembrerebbe piuttosto "forzata". Più verosimilmente esiste, come rilevato dall'Istat<sup>10</sup>, una reale disparità di salario fra uomini e donne, stimabile intorno al 25-30%.

Come si vede dalla tabella 13, ci sono, differenze riscontrabili anche tra le province laziali. Rieti fa registrare da una parte il più basso imponibile medio dichiarato, e dall'altra una durata media dei contratti fra le più lunghe (8 mesi contro una media della regione di 7,77 mesi). Sull'altro versante troviamo invece la provincia di Roma, dove pur in presenza di periodi lavorativi più brevi, l'imponibile dichiarato risulta discretamente elevato.

**Tab. 13 – Imponibile e copertura contrattuale per province**

	<b>Imponibile</b>	<b>Durata contratto in mesi</b>	<b>Imponibile per mese</b>
FR	10545,00	7,78	1558,72
LT	10977,98	7,94	1514,44
RI	8735,96	8,08	1272,80
RM	11045,50	7,75	1493,17
VT	10019,15	8,34	1350,02
Lazio	10986,08	7,77	1490,45

<sup>9</sup> Istat, *Rapporto annuale*, Roma, 2006; si veda anche sull'argomento Altieri, G., *Le differenze retributive tra uomini e donne*, in Patriarca, S. (a cura di), *Redditi, retribuzioni, ineguaglianze*, Ediesse, Roma, 1991.

<sup>10</sup> Istat, *Rilevazione continua delle forze di lavoro. Media 2007*, www.istat.it.